

Contributo di Faib Confesercenti
in merito all'indagine conoscitiva
sui fenomeni di evasione dell'iva e delle accise

In merito all'indagine conoscitiva sui fenomeni di evasione dell'iva e delle accise nel settore della distribuzione dei carburanti avviata da codesta Commissione Faib si pregia di fornire il proprio punto di vista peraltro già espresso nel corso di innumerevoli convegni, studi ed audizioni istituzionali. Lo fa seguendo lo schema suggerito dalla Commissione in progressione di domande. Allega alle risposte fornite due studi aggiornati sul mercato petrolifero e sulla rete carburanti al fine di fornire ulteriori dettagli utili a ricostruire compiutamente il quadro del settore.

Faib resta a disposizione della Commissione parlamentare per ogni ulteriore chiarimento.

Domanda 1)

1.1 Dato l'importante e consistente fenomeno osservato, per la cui completa quantificazione ed esame delle relative dinamiche rimandiamo allo studio allegato, presentato dalla Faib Confesercenti nel corso delle celebrazioni del 60° anniversario svoltosi lo scorso 27 settembre, quantificabile secondo l'unanime valutazione degli operatori di mercato, suffragata da quella degli organi di vigilanza e della magistratura, intorno ad una cifra del 20% dell'intero erogato di gasolio e benzina rete ed extrarete, sembrerebbe evidente che vi sia un canale di rifornimento parallelo a quello delle compagnie, alimentato da traffici illeciti di prodotti petroliferi e oli lubrificanti provenienti dall'estero, via mare e via terra, in quest'ultimo caso soprattutto dal confine nord orientale.

Certamente la diffusione della titolarità degli impianti che si è verificata nel decennio trascorso, con l'avvento degli impianti cosiddetti no logo ha coinciso con l'esplosione dell'illegalità petrolifera. Questo non significa che aprire il mercato a diversi soggetti sia di per sé sbagliato, ma, alla luce dei fatti, possiamo affermare che farlo senza le dovute attenzioni e controlli ha favorito l'illegalità. La diffusione di migliaia di depositi, le molte attività di import-export di prodotti raffinati in altri Paesi, i regimi impositivi agevolati su alcuni prodotti senza un più stretto controllo, sono tra gli elementi che hanno permesso e permettono il proliferare di fenomeni illeciti.

1.2 In linea generale per quanto ci riguarda, come gestori delle stazioni di servizio non abbiamo strumenti per contrastare o anche individuare condotte illecite in modo certo sulla rete: il carburante quando raggiunge un punto vendita ha assolto formalmente le imposte. Per meglio dire, se un prodotto che raggiunge un punto vendita, accompagnato da un Das elettronico, abbia assolto correttamente o meno gli obblighi fiscali, il gestore non solo non può saperlo ma neanche può verificarlo.

Semmai alcuni indicatori del fenomeno sono osservabili a valle e si manifestano con una modesta ma significativa riduzione del prezzo dei carburanti ottenuta tramite l'evasione iva e talvolta anche delle accise. Questo fenomeno resta osservabile soprattutto sulle cosiddette pompe bianche che non sono soggette al vincolo della fornitura in esclusiva dalle grandi compagnie petrolifere. Ciò comporta un'evidente distorsione

di mercato e elementi di concorrenza sleale che esplicano i loro effetti sia a monte verso gli operatori industriali che a valle verso i gestori carburanti posti in posizione di difficoltà concorrenziale.

Altre anomalie possono derivare da forniture di carburante, disposte dal titolare in quanto svolte in regime di esclusiva, altalenanti dei vari prodotti o da un sistema di approvvigionamento che viene da depositi diversi da quelli di consuetudine, distanti, con quantitativi anomali diversi da quelli ordinati. Nulla di per sé illecito, ma ciò mostra aspetti che se da un lato possono essere ricondotti a condizioni di mercato flessibili e giustamente volte a ricercare le migliori condizioni, dall'altro potrebbero indicare deficit o delle criticità che potrebbero essere indice di situazioni difficoltà finanziarie o ricerca di condizioni di approvvigionamento occasionali di dubbia liceità. Anche in questo caso le verifiche possono essere esercitate a monte prima che sul campo, come del resto svolge la GdF.

1.3 La Faib Confesercenti nel corso del tempo, unitamente alle altre Organizzazioni di settore rappresentative dei gestori e dei proprietari delle autorizzazioni, siano essi petrolifere o retisti, ha suggerito, nel corso di audizioni parlamentari, convegni, studi e ricerche, disposizioni antifrode con il tracciamento, con la quantificazione e la qualità del prodotto, il rafforzamento dei controlli alle frontiere, un'armonizzazione della normativa europea in materia, un regime più stringente per gli operatori all'ingrosso ed importatori per l'immissione al consumo, contrastando l'aggiramento dell'obbligo di versamento dell'iva con l'interposizione di società di comodo dette cartiere operanti nelle pieghe agevolative iva. Concorre alla diffusione del fenomeno l'alta incidenza della pressione fiscale, accise più iva, riscontrata in Italia rispetto al resto d'Europa.

La Faib Confesercenti nello specifico nel 2019 ha presentato ufficialmente alla stampa e al settore un esaustivo rapporto sull'illegalità petrolifera confrontando i risultati con le attività poste in essere dall'Agenzia Dogane e Monopoli.

Domanda 2

2.1 Le novità normative a contrasto dell'illegalità hanno certamente concorso alla riduzione del fenomeno che tuttavia persiste sulle accise e sull'Iva, che apparirebbe di maggiore entità. Infatti, se sul terreno delle accise la stretta con l'E-Das e maggiori controlli nei depositi e sulla natura dei prodotti agevolati, possono aver ridotto in parte il fenomeno, sugli aspetti fiscali legati all'Iva, che nel monte dell'evasione petrolifera pesa maggiormente, vi è l'esigenza di maggiore attenzione e monitoraggio delle attività di import-export, legate ai depositi fiscali e commerciali.

2.2 Faib ritiene che ulteriori controlli alle frontiere e presso depositi fiscali e di stoccaggio possano favorire una riduzione del fenomeno, unitamente a strumenti di tracciabilità sia quanti-qualitativi che termici dall'uscita dei depositi sino ai punti vendita, con l'inasprimento delle pene che renda più penalizzante i reati connessi e impedisca ai trafficanti illegali di prodotti petroliferi di dire al telefono che è più conveniente distribuire benzina e gasolio di contrabbando che spacciare droga.

La Faib Confesercenti, unitamente alle altre rappresentanze dei gestori, ha sollecitato una ulteriore stretta, come dicevamo, sui depositi e sulle attività di import-export, ma abbiamo anche proposto di adottare una sorta di rilascio di una speciale Autorizzazione rafforzata nei confronti dei titolari dei distributori di carburanti.

Ad esempio, l'acquisizione di un Documento di Regolarità Contrattuale, può stringere le maglie autorizzative escludendo quei soggetti che si improvvisano attori di questo settore, magari rilevando punti vendita finalizzati poi alla sola e mera diffusione per periodi di tempo di carburante di provenienza illecita. Inoltre, mirerebbe a contrastare l'evasione contributiva e il ricorso al lavoro nero, altra piaga inseritasi nel settore e valutabile in alcune centinaia di milioni in quanto interesserebbe circa il 50% dell'intera rete che sarebbe condotta in modo irregolare e/o illegale. Accanto, dunque ad una illegalità fiscale si registra nel settore un'ampia area di illegalità contrattuale.

2.3 Certamente aiuterebbe, come detto alla risposta precedente, il contrasto al fenomeno illegale su vasta scala.

2.4 Alla luce dell'attuale complesso normativo, tale ulteriore aggravio, non comporterebbe alcun vantaggio rispetto ad un prodotto di per sé tracciato e certificato, verificabile in ogni momento dagli organi di vigilanza. Infatti, i distributori carburanti hanno colonnine di erogazione legalizzate, bollate in più punti, testate elettroniche contometriche anch'esse bollate e verificate periodicamente da tecnici abilitati. Ogni due anni vengono verificate nuovamente sull'effettivo funzionamento oltre al fatto che ad ogni controllo della GdF se ne verificano bollatura ed effettivo e corretto funzionamento. I dati sulle erogazioni giornalmente sono trascritti sui registri di carico e scarico, in cui si annotano anche gli effettivi quantitativi in deposito. Inoltre, il fatto di introdurre uno scontrino non aggiungerebbe nulla sulla quantità/qualità della merce erogata e se, soprattutto, questa merce ha assolto o meno la giusta Accisa o l'Iva alla fonte.

2.5 In considerazione di quanto appena affermato, tale previsione sarebbe un inutile quanto oneroso duplicazione di elementi certi e già conosciuti dalla pubblica Amministrazione e dagli organi di vigilanza. In questo senso, non solo non lo riteniamo utile e oneroso, ma forse anche dannoso.

Sulla composizione del prezzo, infatti, con lo scontrino non avremo maggiori notizie rispetto a quanto già non sappiamo. I carburanti, su cui grava un peso fiscale di Accisa e Iva che va oltre 50% del prezzo, a volte anche il 60% del prezzo finale, con una componente di prezzo industriale parametrata sull'andamento dei prezzi internazionali, lo scontrino non aiuterebbe a capire qualcosa in più e soprattutto a contrastare l'illegalità.

Da osservare che per quanto riguarda i prezzi, il costo industriale negli ultimi anni è in linea, se non più competitivo, di quello degli altri paesi europei.

Rispetto alla concorrenza sleale, che si esercita su una frazione di centesimi per litro, poco possono dire scontrini che, su un costo di due euro al litro del prodotto, incidono molto relativamente e soprattutto poco possono dirci se dietro questa lieve modificazione di costo c'è dell'illecito o meno. Evidentemente gli scontrini dei prodotti illeciti esitati esportano la componente fiscale corretta apparendo quindi pienamente legali.

Domanda 3

3.1 Dal punto di vista degli operatori della rete vendita tale punto dovrebbe essere omogeneo a livello europeo sia per le accise che per l'iva, depurando quest'ultima della componente fiscale, non essendo ammissibile pagare una tassa sulla tassa. L'Italia è tra i paesi che hanno le accise più alte. Sarebbe, secondo noi, un intervento di equità e aiuterebbe a registrare un più giusto prezzo dei carburanti, con una minore tassazione e quindi più favorevole per il consumo. Certamente un contenimento del prezzo e quindi in particolar modo delle accise o dell'iva, sulla parte che incide percentualmente sulle imposte, potrebbe contenere l'illegalità, nel senso che con prezzi più bassi possiamo stimare che si riduca inevitabilmente la fascia di illecito.

3.2 In quella fase di taglio delle accise varata dal Governo Draghi si notò un allineamento dei prezzi al consumo che potrebbe aver significato una diminuzione delle motivazioni alle condotte illegali. Quindi in qualche maniera ciò sta a dimostrare che con una riduzione della componente fiscale sul prezzo evidentemente si ridurrebbero i margini per tutti, anche per l'illegalità.

Domanda 4

4.1 A parere della Faib tale sistema dovrebbe riguardare tutti i prodotti carbolubrificanti e non solo una buona parte. L'E-Das è una banca dati europea capace di tracciare in tempo reale la movimentazione dei prodotti e dei documenti che li accompagnano è senz'altro una tra le più importanti novità introdotte, che rappresenta una concreta azione di contrasto delle illegalità. Occorre però una più stringente normativa italiana ed europea sulle attività di import-export e di controllo dei depositi commerciali e fiscali.

